LUNEDÌ 24 GENNAIO

Primo Piano La scelta

Torna a soffiare il vento delle

Ordine d'arrivo



1 Virginio Merola

È il candidato appoggiato dal Partito democratico. È l'uomo scelto per sostituire nella corsa a sindaco Cevenini ritiratosi dopo un'ischemia



2 Amelia Frascaroli

È la candidata che ha avuto l'appoggio di Sinistra ecologia e Libertà Vendola ci puntava per ripetere l'exploit di Milano



3 Benedetto Zacchiroli

È l'outsider della corsa per la poltrona di sindaco a queste primarie bolognesi. Gay dichiarato non ha mai avuto reali chance di vittoria

Alle urne in 30mila Per il dopo Cevenini Bologna sceglie Merola

L'ex assessore di Cofferati in largo vantaggio negli exit poll sulla vendoliana Frascaroli. Affluenza oltre ogni aspettativa Il Pd: così vincono i cittadini. Scrutinio nella notte

I primi exit poll di Termometro Politico lo stimano tra il 49,5% e il 53,5%, l'ex dirigente Caritas si attesta tra il 40% e il 44% (con un margine di errore dell'1,5%. L'outsider Benedetto Zacchiroli toccherebbe il 7%.

A. BONZI - A.COMASCHI

BOLOGNA

Primarie che scacciano il fantasma dell'astensione. E che alla chiusura dei seggi, alle 22, premiano il candidato del Pd Virginio Merola, ex assessore della giunta Cofferati. Lo tallona la civica Amelia Frascaroli, cattolica invisa alla Curia e sostenuta da vendoliani, verdi e Federazione della sinistra (ma anche da Flavia Prodi). A 4/5 dello scrutinio (21.109 votanti) Merola è al 59,6%, Frascaroli al 35%, l'outsider Benedetto Zacchiroli al 5,3%. I primi exit poll di Termometro Politico davano Merola tra il 49,5% e il 53,5%, l'ex dirigente Caritas tra il 40% e il 44% (con un margine di errore dell'1,5%).

In attesa del vincitore comunque la coalizione di centrosinistra a Bologna saluta già la prima conquista: con 28.390 votanti l'affluenza alle primarie supera i 25 mila che si recarono ai seggi per scegliere il candidato sindaco nel 2008. Un anno e mezzo in cui è successo di tutto: le dimissioni da sindaco, a gennaio 2010, del Pd Flavio Delbono per il Cinzia-gate, poi il trauma del commissariamento nella città modello del buon governo di sinistra. Allora la competizione era interna al Pd, oggi è la coalizione a mettersi in gioco. In ballo dunque non ci sono solo le performances dei singoli, ma la "tenuta" del centrosinistra dopo due amministrazioni giudicate deludenti. E, con riflessi anche nazionali, la difesa dello strumento delle primarie, sotto accusa nel Pd dopo la vittoria del candidato vendoliano a Milano.

OLTRE LE ASPETTATIVE

Il risultato va al di là di tutte previsioni. Quasi 10 mila votanti a mezzogiorno, alle 18 la svolta: 22.400 presenze, alla vigilia nessuno si azzardava a puntare sopra quota 20 mila. A metà dello spoglio gli exit poll sono confermati. Nella storica

Exit poll

Secondo Termometro Politico Merola avrebbe tra il 49,5% e il 53,5%

sede della Bolognina votano in 433: 215 vanno al candidato Pd, 180 all'ex dirigente Caritas. A Borgo Panigale lo stacco più forte: Merola 661, Frascaroli 168, Zacchiroli 65. Il segretario dei democratici bolognesi Raffaele Donini esulta. Da mesi è in trincea per la scelta di pri-

marie sempre e comunque, anche dopo il ritiro del popolare e favorito Maurizio Cevenini per problemi di salute, anche quando si accusava il Pd (confluito su Merola non senza una corposa "fronda interna") di non avere un nome abbastanza forte. «Abbiamo fatto una battaglia per ridare la sovranità agli elettori, hanno colto questa opportunità - rivendica dunque Donini -, quindi mi sento confermato nella mia intuizione: le primarie sono la cura per questa situazione politica, non il problema». La portavoce bolognese di Sel Cathy La Torre spinge sul tasto: «L'affluenza a Bologna lo conferma, le primarie sono l'unico modo efficace per selezionare il candidato sindaco, e che servono anche a livello nazionale». Lo stesso Vendola venerdì era tornato ad accendere i riflettori sul voto bolognese.

Altro dato certo è l'alta percentuale di volti femminili nei 50 seggi allestiti, dove tra l'altro vengono raccolte oltre 20 mila firme in calce alla petizione Pd per le dimissioni del premier. Difficile etichettare gli elettori. Merola ha fatto il pieno nei circoli Pd e in periferia, lottando contro l'etichetta di candidato "di apparato". Frascaroli, una vita spesa nel sociale, è riuscita a riunire intorno a sé l'ala sinistra e molto associazionismo. Ma anche giovani e donne che volevano dare un segnale al partito per un maggiore rinnovamento. E proprio sul «cambiamento» e sull'apertura ai giovani come parole d'ordine si è giocata la sfida tra i due: «Sto cambiando il partito - aveva assicurato Merola - chiedo 10 anni per cambiare la città puntando su innovazione, cultura, università». *

IL CASO

Ai seggi anche il Professore con la moglie Flavia

Le ha sempre sostenute anche nei momenti di maggiore difficoltà e ieri puntuale si è presentato a votare verso mezzogiorno. Romano Prodi, accanto come sempre la moglie, non commenta le polemiche (e la reazione di Merola) per l'appoggio di Flavia Franzoni alla cattolica Frascaroli: «Ci sarebbero molte cose da dire», si limita a osservare.



«Chi ho scelto? Non lo rivelai nemmeno quando correvo io...», scherza l'ex premier appena tornato dalla Cina. Nei giorni scorsi, il Professore aveva rivolto un appello al voto: «Esprimersi è un grande segno di civiltà democratica, perché poi si possono rimpiangere questi momenti di democrazia anche se imperfetta»